Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 30 Settembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno-XXIX N. 233

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Nimis.

— La storia di un ricorso.

Non vidi finora fatto alcun cenno sui giornali della storia di un ricorso presentato ancora nel febbraio passato, dall' ing. Giacomo Corvetta ed altri di qui, contro i lavori dell'acquedotto: ricorso che pareva dovesse «stritolare» gli amministratori di allora... e finì con un risultato che ricorda il mai dimenticabile caso dei pifferi di montagna, i quali andarono per suonare e furono suonati.

Il ricorso.

Diceva dunque il ricorso (io vi riassumo brevemente):

Vennero da circa tre mesi intrapresi i lavori per l'acquedotto di Nimis, opera estremamente necessaria; ma sarebbe ormai una colpa tacere che l'esecuzione di tale lavoro è un errore colossale, che il progetto (del vostro concittadino ing. Mosè Schiavi) è inattuabile, destituito della base principale, cioè della vera quota a livello della sorgente, che in realtà si trova 3 metri più bassa del livello stradale sottostante.

— Come mai il Genio Civile lo aveva approvato? — direte voi, naturalmente; e lo dice anche il ricorso, il quale spiega la cosa col soggiungere che il Genio Civile non poteva mai più immaginare che un ingegnere intraprendesse a sviluppare un progetto di conduzione d'acqua senza partire dall'elemento principale positivo — la quota di livello della sorgente. Ma forse, l'ingegnere aveva (tolgo sempre dal ricorso) segnata ipoteticamente la quota di livello medesima, fidando che la provvidenza si fosse compiaciuta di offrire nell'interno del monte ed a breve distanza un salto opportuno.

Senonchè, i miracoli non son dell'epoca presente; e malgrado la giunta comunale avesse, col suo ingegnere, imperturbabilmente fatto addentrare enormi scavi nel monte, con dispendio di molte migliaia di lire, per la fortuita ricerca dell'acqua all'altezza necessaria per condurla nella linea progettata, ecco che la sorgente si ostinò a mantenersi costantemente tre metri più in basso: cosa incompatibile rispetto al tracciato progettato.

Peggio: quei tre metri di dislivello sfavorevole si verificano a 300 metri dalla presa: occorre una pendenza per favorire la corsa dell'acqua, sì che l'approfondamento diverrà maggiore....

I lavori ordinati dalla Giunta, senza autorizzazione per cercar di «rialzare la sorgente», uniti a quelli del rialzo sul ponte del Cornappo, importavano secondo il ricorso, lire 8000 circa. Furono messi sull'avviso gli assessori: G. B. Antoniutti, G. B. Gori, Giacomo Ceschia, Francesco Gervasi, Comelli Moro Giovanni, Nimis Antonio; ma ogni avvertenza fu inutile: sebbene agricoltori, essi si pretendevano idraulici superlativi, e si ostinavano nei lavori che avrebbero dovuto, secondo la loro idraulica, innalzare su sè stessa quell'acqua «che a buon diritto, se pur momentaneamente obbedisse, cercherà di fuggire per i meati interni della frastagliata montagna eocenica».

A farla breve, il ricorso invocava dal Prefetto di porre un freno alle opere inconsulte, le quali, nonchè restare nel preventivo di 42000 lire, avrebbero portato la spesa dell'acquedotto a una somma spaventevole: consigliava di tornare al progetto Pitacco; pur non erigendosi a giudice nella grave questione tecnico-amministrativa, soggiungeva di non poter consentire che certi assessori affatto digiuni di ogni scienza si permettessero di progettare costruzioni durante nuovi lavori dilapidatori delle finanze del Comune, solo perchè fidenti nel voto della maggioranza consigliare.

Concludeva col dire che altri molti disutili atti arbitrari dell'amministrazione poteva segnalare; ma si limitava a invocare la sospensione degli improvvidi lavori non contemplati da progetti debitamente approvati; che di quelli già compiuti fossero chiamati responsabili in proprio ed in solido gli amministratori che li avevano ordinati; e che infine si sostituisse un altro al progetto in corso.

Il parere del Genio Civile

La cosa, giacque un pezzo; e fu soltanto il 12 spirante che un ingegnere del Genio Civile si recò a Torlano e visitò la località dove furono eseguiti gli scavi per la presa dell'acqua. Frattanto, i lavori restarono sospesi.

Ebbene: quell'ingegnere trovò errata anzitutto l'asserzione contenuta nel ricorso che il pelo d'acqua della sorgente da derivarsi trovisi tre metri più in basso rispetto alla quota segnata nel profilo longitudinale del progetto dell'ing. Schiavi: ma invece si trova precisamente alla quota in esso profilo segnata.

Trovò che non 8000 lire si erano già spese nei lavori di escavo, ma 3917.21. Ma buona parte degli escavi era già stata eseguita prima ancora che l'ingegnere Schiavi fosse incaricato della direzione dei lavori. La ragione che si praticarono, è: che si temevano infiltrazioni di acque non pure in occasione di pioggie, le quali avrebbero inquinato quelle dell'acquedotto. Assunta dall'ing. Schiavi la direzione dei lavori due mesi dopo il loro inizio, egli trovò che una parte non trascurabile delle acque sorgive si disperdeva attraverso i meati della roccia circostante: del che, la necessità di proseguire gli scavi fino a rialzare le vene della sorgente.

Nessun altro lavoro all'infuori dei previsti fu eseguito, ed è da ritenersi che ormai le maggiori difficoltà di esecuzione (dice sempre l'ingegnere che visitò i lavori) sieno superate, e che quindi non sieno da temersi ingrate sorprese economiche ne proseguimento delle opere.

Ed esposte altre circostanze d'indole tecnica, il Genio Civile «non ritiene che la maggiore spesa di lire 3000 circa, finora incontrata per gli scavi in confronto della prevista — la quale maggiore spesa potrà anche aumentare di lire 1000, qualora si allargassero gli scavi per garantire meglio una portata dell'acquedotto non inferiore a litri otto — non ritiene dunque che questa spesa sia tale da sconsigliare il proseguimento dei lavori secondo il progetto Schiavi. Al contrario è desidebile che i lavori da tanto tempo sospesi vengano riattivati, anzitutto perchè Nimis possa entro breve tempo godere dei benefici dell'acquedotto e poi anche per evitare che l'impresa Rizzani assuntrice dei lavori possa e con ragione, reclamare compensi per la lunga sospensione non gisutificata delle opere».

La decisione della Prefettura.

In base a queste risposte del Genio Civile, il R. Prefetto, con decreto 21 corr., invitava il Sindaco dott. Pietro Mini a voler disporre perchè siano immediatamente ripresi i lavori dell'acquedotto e proseguiti con tutta urgenza.

Spilimbergo.

Eg. sig. Direttore della Patria del Friuli.

29. — Al corrispondente del *Giornale di Udine*, che non abbiamo il piacere di conoscere, due sole parole.

Nella vostra corrispondenza del 28 ci accusate di non aver ricordato in occasione delle feste per la gara federale di tiro a segno, l'opera di alcune persone.

Se sapete leggere, prendete i giornali pubblicati prima e dopo le feste e troverete che nelle nostre corrispondenze nulla abbiamo omesso per quanto riguarda l'opera dell'egregio signor Vincenzo Lanfrit presidente benemerito della nostra Società di tiro a segno, del Comitato delle gentili signore che regalò la bandiera e di altre persone che volonterose si prestarono affinchè la festa riescisse degna di Spilimbergo.

Tutti dobbiamo essere riconoscenti al signor Vincenzo Lanfrit per quanto fece a prò della nostra giovane società di tiro a segno; ma non si pretenda che solo da noi corrispondenti partano i ringraziamenti (ciò che l'egregio sig. Lamfrit — siamo sicuri — non va in cerca).

Passate attentamente i nostri giornali e troverete ancora corrispondenze che parlano della bandiera e della gentile signora che la regalò.

E ci permetta egregio Direttore altre due righe:

All' albo municipale sta affisso un' elenco delle offerte «pro Calabria», e chi volesse prentersi la briga di fermarsi a leggere quell'elenco troverebbe anche l'offerto *del Comitato delle signore.*

Se abbiamo omessodi far sapere al pubblico mediante i giornali la detta offerta — come del resto abbiamo fatto anche per le altre — fu solo perchè ritenemmo, come tuttora riteniamo, che la carità non deve servire far «reclamè». Ciò, si capisce, lo diciamo al corrispondente del *Giornale di Udine.*

Ringraziandola dell'ospitalità ci creda.

I corrispondenti della *Patria del Friuli*, del *Gazzettino* e del *Giornale di Venezia.*

S. Vito al Tagl.

— Passeggiata di beneficenza.

(*Carlo*). Domenica, dunque avrà luogo una passeggiata di beneficenza «*Pro Calabria*».

Comincierà alle ore 8, percorrendo il seguente itinerario:

Sobborgo M. Rosa, Viale, Via A. Moro e G. Freschi, G. Fabricio, 24 luglio, Sobborgo Fontane, Strada di circonvallazione nord.

Vie Pordenone, F. di Sbroiavacca, Folcon, Vial, Stazione.

Vie Amalteo, Castello, Patriarcato. Piazzale Linteris.

Piazza maggiore.

Interverrà gratuitamente la banda cittadina diretta dal maestro sig. G. Batta De Vittor.

Potranno essere offerti qualunque capo di vestiario, indumenti, biancheria, coperte, copertori, ecc.

Gli obblatori sono pregati di avvolgere le loro offerte e formarne un fardello.

Coloro che non tengono oggetti da donare, possono supplirvi con denaro, il quale verrà poi convertito in tela e cotonata.

— Assemblea.

Ieri, nella sala filarmonica, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della locale fabbrica zucchero. V'intervennero vari rappresentanti la Società Ligure-Sanvitese. Si procedette all'approvazione del bilancio ed alla nomina dei sindaci.

Zuglio

— Le delizie del servizio postale in Italia.

(G.) Ieri sera (28) a mezzo di terza persona seppi che fino dai 21 corr. mese un amico da Monteleone (Calabria) avevami spedito a mezzo pacco postale una cassetta di fichi d'india. Recatomi all'ufficio postale seppi che effetivamente da due giorni ivi era giunta una cassetta col timbro di ceralacca rotto, aperta, manomessa (mancava circa 1 chilogramma al peso), sprovvista di direzione e di cartolina di scorta, portante solo l'indicazione del pacco — N. 443 — Monteleone.

Era però accompagnata da una stampiglia postale — mod. 258 (scritta Dio sa dove — essendo senza timbro) e che indicava pure il numero, la provenienza e la destinazione «Zuglio».

Inutile dire che dentro di fichi d'india quasi non se ne parlava più; cinque o sei ancora interi. e per il resto un' informe poltiglia di gusci e di fracidume, il quale ultimo trapanava dalle infracidite stecche della cassetta. Avrei voluto che l'ufficio postale all'atto dell'arrivo avesse rifiutato il pacco, ma mi si rispose essere obbligo riceverlo ed attendere poi (quanto?) il relativo cartellino di scorta (bella scorta d'avvero, un po' in ritardo, e se pur giungerà) onde conoscere la direzione e consegnarlo. Non intendo sollevare proteste; noto soltanto!

Caro amico Berto! Apprezzo il tuo buon cuore e te ne ringrazio: sfortunatamente non posso apprezzare i tuoi fichi!!

Tricesimo.

Periodo festoso

Durante la Esposizione agricola.

Tutto ieri, si è lavorato... accanitamente: e si può dire che quasi ogni cosa trovasi a posto. Certamente, per domani mattina l'esposizione sarà al completo.

— La breve monografia sopra il nostro comune, della quale ci siamo occupati ieri, esce dalla premiata tipografia del Patronato. Tra le illustrazioni dimenticammo di notare che vi è anche la villa del nobile Pilosio.

— Bello, come disegno, il manifesto annunciante l'esposizione, stampato dal Pellarini di S. Daniele. Il disegno è del prof. De Luigi di Gemona.

Ecco il

programma dei festeggiamenti

che vanno associati alla Esposizione, la quale resterà aperta dall'1 all'8:

Domenica 1 ottobre: Ore 10. Ricevimento delle autorità.

10.30 Inaugurazione della Mostra nel giardino dell' Esposizione.

13. Banchetto ufficiale nel Teatro Angeli.

13.30 Concerto della Banda di Adorgnano nella piazzetta del Mercato.

15 Concerto della banda di Tricesimo nel recinto dell' Esposizione.

17. Grande ballo popolare alla «Stella d'Oro».

19. Inaugurazione della Luce elettrica.

Martedì 3. Alle 20 di sera, festa Veneziana con concerti, nel recinto dell' Esposizione..

Mercoledì 4, Dalle 8 alle 13, **Mostra bovina** nel piazzale del Mercato.

14. Banchetto ufficiale alle Giurie.

16.30 Grande concerto vocale ed istrumentale nel teatro Angeli, dato delle signore e signori dilettanti di Tricesimo a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

20. Concerto ed illuzzinazione fantastica nel recinto dell' Esposizione.

Giovedì 5. Dalle 8 alle 11 Prove di macchine da fieno e lavorazione della terra, nella braida del sig. Sbuelz in borgo S. Antonio.

15. Ascenzione libera dell' aeronauta Capitano Quaglia nel giardino del Teatro Angeli e concerto della Banda di Adorgnano.

Domenica, 8 ottobre ore 10 Ricevimento con musiche delle squadre ciclistiche sul piazzale del Mercato; corteo per l'Esposizione.

15. Grande sfilata ciclistica. — Concerto nella piazza Umberto I. della Banda di Adorgnano. — Concerto nella piazza maggiore della Banda di Tricesimo.

17. Ballo popolare.

20. Grande fiaccolata in onore dei ciclisti.

L'esposizione si aprirà ogni giorno alle otto della mattina. E anche nei giorni, nei quali non sono indicati festeggiamenti speciali, vi saranno, alle ore quattordici, concerti musicali nel recinto della Esposizione.

* * *

La Giunta pubblicherà il seguente manifesto:

Cittadini,

Oggi Tricesimo, per iniziativa di modesti e volenterosi concittadini, inaugura la preannunciata Esposizione Agricola, che segnerà una pagina negli annali del progresso agricolo-economico della nostra amena regione.

A rendere maggiormente solenne l'importante avvenimento, la Vostra Rappresentanza Municipale, ed il Comitato promotore, hanno creduto doveroso invitare le autorità della Provincia, fiduciosi di essere onorati di loro presenza.

Cittadini,

preparatevi quindi con la nota cortesia ed accogliere degnamente gli illustri ospiti ed i gentili visitatori che vorranno onorarci durante il periodo dell'Esposizione.

Dalla Residenza Municipale
Tricesimo, 1 ottobre 1905.

La Giunta Municipale

— Una esposizione d'arte antica

Per iniziativa lodevolissima di alcune persone — notiamo, fra gli altri, il signor D.r Mauroner, Giovanni Miotti, e Magda nob. de Pilosio — si sta preparando una interessante mostra speciale di cose antiche, per la quale sarà adebita una sala apposita. Si hanno adesioni da tutte le famiglie dei castelli dei d'intorni, da molte altre famiglie e da parecchie chiese.

Palmanuova.

— Consiglio Comunale.

Oggi tenne seduta il Consiglio Comunale per trattare su 9 oggetti posti all'ordine del giorno.

Si accettarono le dimissioni del sig. Ernesto Bert dall'ufficio di assessore e venne nominato in sua sostituzione il Co. d.r Pio Brazzà.

Si modificò il regolamnnto per l'applicazione della tassa sui cani.

Si nominò, a membro della commissione di vigilanza per i lavori di riatto in sostituzione del rinunciatario sig. Buri ing. Giovanni il perito sig. Feruglio Leonardo.

Si stabilì di aggiudicare i lavori in asfalto per licitazione privata.

Si rinnovò il contratto di fitto del locale ad uso carcere madamentale.

Si stabilì la comune di L. 600 quale concorso alla Mostra Bovina.

Si approvò la fondazione d'un pozzo nella frazione di Jalmicco e si stanziarano L. 200 per i danneggiati del terremoto di Calabria.

— La mostra - Ciclo - Motociclistica.

Ci riesce impossibile fare a meno di dire due parole su questa riuscitissima mostra, che rappresenta una delle principali attrattive dei nostri divertimenti.

L'eleganza signorile dei locali, addobati con un finissimo sentimento artistico eseguiti sotto l'abile direzione del comitato organizzatore fa si che presenta uno splendido colpo d'occhio.

Nella prima sala espone il sig. Augusto Verza di Udine.

La mostra che egli presenta e per la disposizione degli oggetti e per la loro ricchezza, è semplicemente riuscitissima. Un appassionato sportmann trova là dentro di accontentare ogni suo più bizzarro capriccio.

Tricor a due posti, una vera novità, per l'Italia motociclette delle primarie fabbriche fra le quali ammiratissima è una montata con serie *Pengeof* a 3 1/2 A. P, pellicie per automobilisti, berretti, gambali d'ogni forma e colore, cornette, occhiali, biciclette per signore e signori da viaggio, rubustissime, biciclette da corsa d'una eleganza e leggerezza invidiabili, riflettori, ecc. ecc., ecco cosa il sig. Verza presenta al giudizio della Giuria.

Nulla lui ha dimenticato; anzi volle con un ottimo Grafofono deliziare i visitatori della sua mostra, facendoli sentire dei pezzi di musica dei primi maestri italiani e stranieri. Al sig. Verza un bravo di cuore!

Passando nella sala *vis-avis* abbiamo la mostra ciclo-motociclistica del signor Antonio de Biasio di Palmanova. Anche qui l'eleganza dell'adobbo e la geniale disposizione degli oggetti esposti, rende molto interessante la visita.

Una infinità di biciclette delle primarie fabbriche estere e nazionali, fra le quali ci piace annoverare le Hamer. Abingdon Rex, Famber, Perry, Popolare, Fares da signora, e da uomo, tre fucili ecc. fanno bella mostra di sè.

Ammirammo pure oltre ad altri accessori indispensabili in questo ramo di sport, la celebre motocicletta F. N. a 4 cilindri della fabrique nationale d'armes de guerre Herstal-Belgio di cui il sig. de Biasio è il rappresentante per la nostra provincia della quale parecchi intenditori ci dicono mirabilia.

Anche il sig. Vellisich di Udine presenta una buona raccolta di biciclette d'ogni specie, e perciò pure a lui noi porgiamo i nostri migliori rallegramenti per lo sviluppo ognor più cresente che seppe dare alla sua rinomata e premiata officina.

A domenica il verdetto della Giuria, composta di persone di un incontrastato valore nel ramo in cui son chiamate a giudicare; di questo vi ne terremo informati.

In conclusione la mostra è riuscitissima e chi non potè ancora visitarla l'invitiamo a farlo sollecitamente, perchè merita.

— I premiati alla mostra ciclo-motociclistica.

Oggi la Giuria della Mostra Fotografica composta dei sigg. Diem Lodovico di Trieste, Romanello prof. Riccardo e Bert Ernesto di Palmanova, assistiti del segretario sig. Emilio Fontana prese in esame i lavori esposti.

Eccovi l'elenco dei premiati:

Categoria speciale. — Gran premio del Municipio di Palmanova al sig. Annibale Morgante. La Giuria poi stabilì di fondere le 3 prime categorie in una sola «Soggetti diversi» con premi di primo, secondo e terzo grado (rispettivamente medaglie d'argento dorata, d'argento, e bronzo).

In questa categoria che chiameremo per così dire unica, vennero premiati i seguenti signori:

Primo premio a parità di merito: sigg. Carlini Carlo di Trieste, D'Aita Giovanni di Buia, Zuccolin Aurelio di Trieste.

2. premio id. idem. — Miazzi Oreste di Trieste, Paolini E. di Latisana, Saccavino M. di Buia.

3. premio a parità di merito: Iurì Giovanni di Gradisca, Sina Giuseppe di Maniago, Strudthoff (de) cav. E. di Trieste.

Categoria IV. — 1. premio Brisighelli Att. di Udine, 2.o Zuccolin Roberto di Trieste, 3. Piccinini Giovanni di Trieste.

Vennero infine assegnati i seguenti diplomi: Sigg. Parolini Luigi di Pordenone, Stagni Leonardo di Monfalcone, Palombi Achille di Trieste, Antonello Rizzieri di Udine, Carlini Carlo di Trieste, Rovere di Omaga di Trieste.

I componenti la Giuria ebbero parole d'elogio per la riuscita veramente lusinghiera della Mostra.

APPENDICE 31

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

—

Aveva abbassato improvvisamente la voce, parlando adagio adagio...

Clotilde lo ascoltava, con un dolore acutissimo nell' anima...

Sempre la ricchezza, sempre il suo nome... L'odiata ricchezza, il nome che le avevano tolto l'amore, la felicità, ora le toglievano, le allontanavano un' anima affettuosissima e gentile!

— Il suo volto riprese in quel momento la freddezza solita.

— Io non chiedevo di aver Margherita alle feste, la desideravo per me, per sentirla ridere, parlare per vederla muoversi così allegra, così piena di vita.

— Ci sono tante altre persone che rallegrano con la loro presenza il palazzo Forzieri — mormorò Valdarni con fine ironia, che seppe mascherare sotto un sorriso.

Margherita entrava, tutta rosea, con un mazzo di fiori.

— Sono della mia aiuola principessina, e li ho coltivati io!..

— Ha la vettura domandò Valdarni!

— Debbo andare a San Giovanni, ho dato ordine di venirmi a prendere là.

— Accompagnala Gaetano!

— Grazie — fece Clotilde — sono pochi passi.

— Le porterà i fiori.. almeno!

— Grazie.

Giunse la contessa:

— Ero andata a cercarle di là; Margherita che fai?.. Ma ti vuoi proprio far rimproverare... perchè ti prendi quelle confidenze. La compatisca principessina!

La fanciulla aveva passato un braccio intorno alla vita della signorina Laredde e le aveva abbandonato sulla spalla la testina bionda.

— Lasci fare, lasci fare, è tanto cara!

Prima di separarsi le due giovanette si baciarono con affetto; poi, obbedendo ad un sentimento improvviso, Clotilde piegò il capo perchè la contessa Valdarni la baciasse...

— Ho conosciuto la sua mamma - disse commossa la signora... e... un tempo mi voleva tanto bene!...

L'accompagnarono fino in fondo al corridoio, le augurarono buon viaggio, e Margherita volle ancora salutarla alla finestra.

Clotilde e Gaetano procedevano verso la piazza San Giovanni, per la via ampia, che sale dolcemente, illuminata in quell'ora dalla luce rosea del tramonto; procedevano uniti, in silenzio; egli reggeva fra le mani il grosso mazzo di fiori.

— Domani a quest'ora, non vedrò più la mia bella Roma! — disse con triste rimpianto nella voce, la principessina Laredde. Ho voluto venir qui, a San Giovanni, ogni anno prima di partire la nonna mi ha condotto... è una delle chiese che più mi piaciono, anche perchè sorge quasi appartata, sola, nel silenzio, colle sue vecchie e auguste memorie!

Gaetano la guardava, ascoltandola parlare; era la prima volta che gli si rivelava così...

— E' bella, ed esercita per quello un fascino maggiore — aggiunse lui — è un luogo caro alle anime che sognano e che soffrono!

Erano arrivati sul grande piazzale.

— Entriamo un istante.

Gaetano l'accompagnò, la vide prostrarsi sul gradino d'una cappella e nascondere il volto fra le palme; in quell'umile atteggiamento gli parve quasi più mite, più umana, più gentile.

L'immensa, splendida Basilica, silenziosa e piena d'ombre, quella malinconica figura di donna, prostrata davanti all'altare, con la faccia nascosta dalle mani, in attitudine di pregare o di piangere, dava all'animo un senso di pace augusta e solenne. Gaetano Valdarni la sentì, e fissò nella memoria quell'istante che non avrebbe più dimenticato!

CAPITOLO VI.

Villa Riccarda rideva gioconda nel sole.

Sorgeva un po' discosto dalla città, sopra un poggio, ridotto a giardino, e recinto alla base da un muro, sormontato da una cancellata.

Era graziosissima nello stile bizzarro, tutta gugliette comignoli, e in alto la torre merlata.

Sorgeva alla sommità del poggio, ed aveva intorno un largo spazio diviso in aiuole, intersecato da viali sparsi di minutissima ghiaia bianca; panchine colorate si nascondevano all'ombra di alberi frondosi.

La facciata della Villa guardava Como e il lago; alla sommità della spianata, al cominciare, del largo viale che in dolce declivio conduceva in fondo al poggio, al cancello — s'ergevano altissimi e sottili due cipressi.

Era l'unica nota malinconica del delizioso luogo.

La contessa Visconti l'aveva detto al marito, e il marito l'avrebbe anche accontentata, ma Riccarda — era ancor piccina — aveva tanto pregato: s'era abituata a sentire il loro mormorio triste, nelle notti di vento, durante un epoca che avevano abitata la villa fino ad autunno inoltrato.

La casa era a due piani, ammobigliata sontuosamente; in una piccola ala posteriore, staccantesi verso destra, c'erano la cucina, gli alloggi per i domestici, al pianterreno vasti e numerosi salotti, due dei quali mettevano sul giardino per due porte in armonia alla principale; sopra c'erano le stanze da letto.

Riccarda Valdarni occupava la migliore, a sinistra; dalla finestra ella vedeva fin sotto il poggio, allungarsi nitida la strada bianca serpeggiante nella pianura, le ville graziose sparse sui colli, le vette azzurrine delle montagne lombarde, disegnate sull'orizzonte. Anche in quel mattino giocondo, appoggiata alla finestra, guardava lontano la campagna fiorita, che si distendeva con mille tinte sfumate al sole di giugno.

Erano rimaste in casa lei e la contessa Valdarni, gli altri, compreso Gaetano e Margherita, s'erano uniti ad una comitiva di milanesi, in villeggiatura nei dintorni, per una gita ad un colle, con discesa a Como, e la traversata in barca del lago.

(Continua).

— **Le feste di oggi.**
Oggi sabato hanno luogo le grandi corse ciclomotociclistiche state rimandate domenica scorsa causa il cattivo tempo.
Il numero degli inscritti è grandissimo.
Domani domenica corse ciclistiche di resistenza.
Tiro al piccione, corse podistiche tombola, teatro X rappresentazioni della Carmen, ballo.

— **Teatro.**
Quantunque i prezzi siano stati aumentati, un teatrone ier sera alla VIII rappresentazione della Carmen con la serata d'onore del baritono signor Carlo Silvestri. Nessun palco vuoto, platea e loggione letteralmente gremiti.
Dopo il primo atto il seratante cantò, con accompagnamento a piena orchestra il prologo dei Pagliacci.
Fu regalato d'un splendido bocchino d'ambra, un servizio da fumatori erano della impresa ad un pagliaccio automatico eguale della «Carmen» signorina «Matilde di Campofiore al suo Escamillo». Gli altri tutti benissimo salutati da grandi applausi.
Stasera sabato IX rappresentazione della Carmen con la serata d'onore della signorina Ernesta Sanfilippo che nell'intervallo fra il II e III atto canterà «Voi lo sapete o mamma» della cavalleria rusticana.

Buia.

— **Intorno al procurato aborto.**
Il 27 corrente si propalarono le prime voci che certa Driussi Francesca d'anni 32 fu Valentino, abitante sotto Castoia di Buia, si era procurata l'aborto. Al bravo Brigadiere dei Carabinieri Antonello Rizieri; che praticò attive indagine, risultò che veramente la notte del 26 al 27 la Driussi partoriva un maschietto in 6 mesi, vivo e che visse 12 ore circa.
Il 29 è stato sul posto il pretore di Gemona con il dott. Commessatti pure di Gemona e il dott. Colussi di qui. I due medici visitarono la donna e il neonato.
Non sono arrivato a conoscere il risultato della loro visita; so soltanto che la puerpera è stata denunciata, ma non si trova in istato d'arresto.

S. Daniele

Ferrovia Spilimbergo-Gemona.
Da mesi, sotto questa rubrica, la *Patria del Friuli* pubblica degli articoli, intesi a dimostrare la convenienza che la prosecuzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona (seppure si farà subito), tocchi determinate zone, passi per dati paesi della sponda destra del Tagliamento, escludendo in via assoluta la possibilità che quella ferrovia possa attraversare il predetto fiume tra Spilimbergo e Pinzano e proseguire poi sulla sponda sinistra.
Nel numero di mercoledì scorso lessi la relazione di una riunione di Sindaci (pochini, a dir vero), tenutasi il giorno innanzi, a Forgaria, nella quale si trattò appunto della ferrovia in parola, ed alla quale riunione — per un deplorevole errore, dice il corrispondente — non furono invitati i Sindaci di Bordano, Cavasso Carnico, Preone, Clauzetto, Castelnuovo, Travesio, Meduno, Tramonti di Sopra e di Sotto, Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago, Frisanco e Montereale Cellina (oh, inezie!); e quelli di Ragogna e S. Daniele, aggiungerò io, perchè anche questi due Comuni, sono un zinzino interessati nella prosecuzione del tronco Spilimbergo Gemona.
Ma, fortunatamente, gli intervenuti alla riunione, di cui sopra, hanno pensato (bontà loro!) a tutelare anche i nostri interessi, e lo dice netto e tondo l'autore della relazione, che ha dato motivo a questa mia corrispondenza.
A parte lo scherzo, io non posso che ammirare la solerzia dei paesi, posti sulla destra del Tagliamento, nell'occuparsi a tutelare in tempo i loro interessi, mentre deploro vivamente l'inerzia della mia S. Daniele, la quale resta impassibile di fronte al fatto della prosecuzione d'una ferrata, che ha rapporti grandissimi coll'avvenire economico e commerciale del nostro paese.
Vorrei avere la competenza, che mi manca, ed autorità sufficiente per agitare questa importante questione ed interessarvi lo spirito pubblico del paese; ma spero che questo mio cenno valga a muovere altri a cui non fanno difetto nè la capacità, nè l'autorità. (Vedi in cronaca cittadina, la notizia fra le *cose ferroviarie.*)

— **Messa d'oro.**
Domani seguiranno funzioni solenni nella chiesa della Madonna di strada, ed alla sera, musica, fuochi artificiali e luminarie per la Messa d'oro del buon Cappellano, Don Pietro Vidoni, il quale compie, proprio domani, il cinquantesimo anniversario della sua prima Messa. Alla trattoria della stazione, a mezzodì, vi sarà un banchetto in onore del festeggiato prete tutto religione e carità, venerato e ben voluto da ogni classe di persone.
Gli auguro sinceramente di giungere al sessantesimo anniversario della sua prima Messa, riservandomi rinnovargli allora i miei auguri per l'avvenire.

Cividale

— **La esazione del dazio consumo. In favore della gestione economica.**
Anche il nostro paese seriamente si occupa, e si agita per la scelta del modo preferibile nell'esazione del dazio consumo, e il nostro giornale ha riferito in proposito il pro ed il contro che qui si dibattono.
Un tale risveglio dimostra che oggi si trattano gli affari del Comune pubblicamente e francamente, a differenza de' vecchi sistemi. Tutti sanno che l'esazione del dazio consumo è pel Comune un cespite di somma importanza, e siamo certi, che il Consiglio delibererà col proponimento di giovare i consumatori, anzichè gli esercenti, i quali pure essi formano parte alla massa dei consumatori.
A nostro modo di vedere, troviamo preferibile l'esazione del dazio colla via diretta, vale a dire coll'ingerenza del Municipio, e ci lusinghiamo che i cittadini, che hanno molto a cuore il maggior interesse del paese, non faranno questione di partito, e di favoritismi personali, e quindi saranno senza esitazione del nostro avviso.
Considerato, che per aver buoni risultati dalla esazione diretta è necessario che venga dal Consiglio nominato un direttore probo e ed energico; nel riflesso del costante aumento della popolazione, e l'evidente miglioramento economico del paese, queste due circostanze faranno indubbiamente aumentare il numero dei consumatori, ed accrescere sempre più i proventi del dazio.
Riconosciuto il fatto, che va generalizzandosi l'esazione del dazio in via diretta, sia nei grandi centri, sia nei Comuni di poca importanza, e che si fanno considerevoli civanzi; in vista del suesposto, è sotto ogni riguardo preferibile dai cittadini, che veramente amano il paese, l'esazione diretta, ossia economica.
Molti consumatori.

— **Abbellimento del corso Umberto I.**
Oggi, giorno di S. Michele, si sono inaugurati gli splendidi ristauri della farmacia Podrecca, la quale, ora si trova al punto da poter gareggiare con qualunque altra, anche di città capitale; e contribuisce a dare al corso Umberto I. un magnifico aspetto. I lavori durarono oltre un anno e mezzo e furono completamente eseguiti da artisti cividalesi, quali il falegname intagliatore sig. Miani, ed i giovani e bravi pittori Achille Dislotti e Carlo Varmo. Con questi ristauri il signor M. Podrecca, ha dimostrato non solo di voler tener alto l'onore della sua professione, ma anche di amare il proprio paese che da opere siffatte ne ritrae grande decoro.
(Per telefono ore 10 1/2.

— **La commemorazione di San Paulino.**
Vi mando telefonicamente le prime notizie.
Stamani sono arrivati l'on. Morpurgo, il R. Provveditore agli Studi prof. A. Battistella, ricevuti alla stazione da due membri del comitato. Il prof. Bartolini è qui fino da ieri sera, ospite del D.r prof. Pier Silverio Leicht. Causa il tempo imbronciato non abbiamo molto concorso di forestieri; però alla conferenza assiste la parte più fine ed intellettuale della nostra Città e i villeggianti dei dintorni.

Aviano

— **Pro Calabria.**
29. — Possiamo con orgoglio dire che Aviano non è inferiore a nessun'altro comune per generosità di sentimenti e per bontà di cuore. Ne abbiamo avuto una prova ora in pro degli sventurati fratelli di Calabria, poichè, appena lanciato l'appello del Comitato, tutto il paese gareggiò nell'offrire il più che poteva, così che ben 1450 lire si poterono, in pochi dì, mettere insieme oltre a indumenti che si raccolsero prima.

Pordenone.

— **Ossa umane.**
Nell'eseguire alcuni lavori nell'interno di una casa sita sul Corso Vittorio Emanuele, di proprietà dei fratelli Vianello, si sono rinvenute molte ossa umane.
A parere dei competenti tali resti sembrano appartenere ad epoca assai remota, nientemeno che alla calata dei Turchi, che devastarono queste terre.

Morti improvvise

A **Pavia di Udine**, il bambino Giovanni di Giuseppe Placenzotti, di mesi 3, mentre dormiva nella sua culla, si dimenò e spinse la faccia contro il guanciale, per modo che morì soffocato.
A **Orgnano** (comune di Pasiano Schiavonesco) Col Davide Miceli di anni 31, mentre, assieme al padre, stava riordinando il calesse per recarsi al mulino nella vicina Pavia, fu colto da un accesso cardiaco e morì sul colpo. Lascia la vedova e quattro bambini.

Da Cervignano

— **Audace evasione.**
Tra i diversi detenuti alle locali carceri giudiziali, trovavasi pure certo Lustri Giuseppe, disertore, da Venezia, con un suo compagno di Gemona, assestato per offese alla M. S.
Questa notte; i due, approfittando d'un foro esistente nel soffitto del corridoio, salirono sul tetto del fabbricato ove, ammucchiate le tegole, con lenzuola bene allacciate si calarono nel sottoposto orto, e da qui, scavalcato un muro mediante una scala che per combinazione trovavasi poggiata alla parte opposta, discesero comodamente, dandosi alla campagna.

Cronaca Cittadina

— **Sottoscrizione aperta presso gli uffici del Giornale di Udine e della Patria del Friuli pei danneggiati dal terremoto.**

Rip. L. 13501.38

D. Vittorio Cosattini L. 5, Enrico Ettore Chiaruttini 5, Eugenio Della Martina 10, Angeli Antonini Teresa 20, Antonini avv. cav. G. B. 10, Giuseppe Broili 10.

Totale L. 13561.38.

N. B. l'offerta di Morelli De Rossi di L. 50 figurò sulla *Patria* sotto le iniziali N. N.

— **Cose della Giunta.**
Nella seduta di ieri, la Giunta:
1. Ha compilato l'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio comunale, commettendo al Sindaco di fissare i giorni delle sedute e la diramazione in tempo utile ai signori consiglieri dell'invito di comunicazione;
2. Ha autorizzato fin da domani la macellazione dei suini;
3. Ha approvato alcune proposte dell'on. Commissione per il piano regolatore, relativo al vicolo della Rosta, all'apertura di una nuova strada attraverso la braida Groppler e ed ai progetti di costruzione delle case popolari;
4. In base a delega del Consiglio comunale, ha approvato, il capitolato d'appalto per la costruzione di due padiglioni in muratura ad uso ospedale per malattie infettive;
5. Ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di adattamento ai locali dell'ospitale vecchio ad uso della Scuola di tirocinio ammessa alla R. Scuola Normale;
6. Ha disposto l'espurgo della chiavica di scolo laterale al viale della stazione ferroviaria.

Piccola spilla da uomo, con perle circondata da diamanti fu smarrita ieri. A chi la portasse al nostro ufficio, saranno date lire dieci di mancia.

Nel mondo degli affari.

Col titolo «un affare tramontato» narrammo ieri essere tramontato l'acquisto, da parte di speculatori, della Braida Gioppleró, soggiungendo vociferarsi che il ritardo nel concludere — ritardo che causò il tramonto dell'affare — dipendesse da ritardi nel Comune nell'acconsentire alla cessione di una lingua di terra del tutto infruttuosa ora fra la braida e la nuova strada prospiciente l'edificio scolastico.
Ulteriori informazioni ci fanno giudicare inesatte quelle voci. L'autorità comunale ha salvaguardato gli interessi del Comune, com'era suo obbligo.

— **Programma** musicale che la Banda del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà domani Domenica 1 Ottobre in piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia «Adelina» — Cirenei
2. Sinfonia «Fausta» — Donizetti
3. Valzer «Ricordo» — Mascagni
4. Gran Duetto «Gli Ugonotti» — Meyerbeer
5. Fantasia «La Fata delle Bambole» — Bayer
6. Galop «Bicicletta» — Burgmein

— **La morte improvvisa di Antonio Nardini.**
Ieri sera durante il concerto musicale della banda cittadina, il sig. Antonio Nardini di anni 51, agente della ditta Dormisch, colpito da grave malore, stramazzò bocconi a terra sotto la Loggia Municipale.
Due carabinieri avvertirono il vigile Scoda che, coll'aiuto del vigile Lunazzi, trasportò l'ammalato, a mezzo vettura pubblica, al nostro Ospitale; ma, appena giunto nella stanza del medico di guardia, il signor Nardini morì per paralisi cardiaca.
Il fratello avv. Emilio avvertito del doloroso fatto, si portò subito all'ospitale, ma non potè che stringersi al petto il fratello ormai cadavere.
Ai parenti, le nostre condoglianze.

La vita delle nostre istituzioni

Camera del Lavoro. La sezione Agenti prese in considerazione le lagnanze sporte da quasi tutti i soci deliberò di stabilire come sede, la stanza superiore del Teatro Minerva.
Sembra che in seguito a tale deliberazione presa dalla sezione agenti, pare che sieno sorte delle discrepanze nella Commissione Esecutiva.

Cose ferroviarie.

— **Finalmente!** — sarebbe il caso di dire; ma la notizia non è ancora ufficiale», e quindi, per ogni buon fine, aspettiamo di dirlo... dopo. Sono parecchi anni, che la Società Veneta e la nostra Camera di Commercio e il pubblico reclamavano perchè fossero istituiti i biglietti di andata ritorno Udine-Venezia anche sulla Linea Palmanova-S. Giorgio-Latisana. Ma l'amministrazione della Rete Adriatica non ne aveva mai voluto sapere: e chi voleva recarsi a Venezia per quella linea, ch'è la più comoda e breve per noi, doveva comperare il biglietto tutto al più sino a Portogruaro e poi da Portogruaro a Venezia. Così andava incontro ad una seccatura, e perdeva il vantaggio della maggiore validità che hanno i biglietti di andata-ritorno quando la distanza superi i cento metri.
Passata la linea Portogruaro Venezia all'amministrazione dello Stato, questa potè mettersi d'accordo con la Società Veneta e stabilire che *finalmente* i biglietti Udine-Venezia e ritorno si possono acquistare pel tragitto intero a Udine anche per quella linea, al medesimo prezzo, che costerebbero percorrendo la Udine-Treviso-Venezia: ma si ha il vantaggio di un orario più comodo e di una percorrenza più breve, non solo, ma di poter viaggiare coi diretti, nel tratto dopo S. Giorgio Nogaro, anche in terza classe.
Il prezzo dei biglietti essendo eguale, il viaggiatore potrà scegliere quella linea che più gli aggrada. (*Avevamo già scritto quando sopra, quando ricevemmo dalla Camera di commercio una nota analoga).*

— **La Spilimbergo - Gemona.** — Abbiamo narrato della riunione tenutasi a Forgaria, per propugnare che la Spilimbergo Gemona si mantenga sulla destra del Tagliamento fino a Peonis, circa. Un'altra riunione di Sindaci si terrà, nella settimana prossima, per quanto c'informano a San Daniele, per propugnare invece che la ferrovia medesima passi il Tagliamento più a valle, com'era il vecchio progetto.
In questa lotta d'interessi, il giornale presta volentieri le sue colonne a chi creda discuterne obbiettivamente.

L'orario della Udine - Cividale. — Con le modificazioni negli orari, che vanno in attività domani, la Società Veneta accondiscese ad una raccomandazione avanzatale ov'e qualche mese dal Sindaco di Cividale e da una cinquantina di negozianti: di protrarre cioè la partenza da Udine del treno delle 15.32, portandolo alle 15.54. Crediamo ch'entro l'anno la Società medesima studierà altre modificazioni, cercando di venire incontro il più possibile ai desideri ed ai bisogni di un centro importante com'è Cividale.

Per i biglietti a zone. Senza risposta. — La nostra Camera di Commercio, fin dal 23, telegrafava al Ministro dei Lavori pubblici per chiedere fosse redatto in modo più chiaro il progetto formulato pel migliorare e completare il servizio dei biglietti a zone. Difatti, dal progetto così come lo pubblicarono *Tribuna* e *Corriere della Sera* (progetto che dev'essere approvato dal Ministro), apparirebbe escluso Udine; per dimenticanza? o di proposito deliberato?... In ogni modo la Camera di Commercio domandava che il ministro provvedesse acchè la città nostra non restasse esclusa e non ci toccasso di dover andare, per esempio, fino a Treviso, per poter usufruire di uno di tali biglietti. Il 28, rinnovava telegraficamente le sue raccomandazioni: ma fino a iersera, non aveva ricevuto nessuna risposta.
Anche la Società fra commercianti e industriali ha telegrafato in tali sensi al Ministro dei Lavori pubblici.
Confidiamo che le loro voci saranno ascoltate.

Concorso a premio per un sistema d'agganciamento di vagoni. Dalla Camera di commercio riceviamo comunicazione che il Comitato dell'Esposizione di Milano, nell'intendimento di incoraggiare lo studio e facilitare la prova pratica di un agganciamento da vagoni ferroviari che non sia pericoloso per il personale di manovra, ha stabilito un *premio internazionale di lire 5000*, assegnando ad esso parte della somma elargita dal Re per i concorsi dell'Esposizione.
Il regolamento del concorso è visibile nell'ufficio della Camera di commercio.

— **Cambiamento d'orario.**
La Direzione della Tranvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1 ottobre p. v. va in vigore l'orario invernale già pubblicato.

— **Ricercasi**
per importante società d'assicurazione vita incendio persona capace quale Agente per Udine e provincia.
Offerte serie e referenze indirizzare alla *Patria del Friuli* sotto il nome «*Assicurazioni*».

— **Teatro Vittorio Emanuele.**
Questa sera sabato 30 Settembre ore 8 1/2 serata d'onore del Baritono sig. Sante Canali si rappresenterà l'opera *Il Barbiere di Siviglia*. Dopo il II atto il serante canterà la romanza *Santa medaglia* nell'opera Faust. Domenica 1 Ottobre alle ore 20 1/2. Ultima definitiva rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Nella scena della lezione la signorina Alba De Chiaris canterà *Il Libro Santo* melodia di Ciro Pinzutti; con accompagnamento di piano m. Pannini violino O. Marcotti, violoncello U. Zannoni. La parte di *Don Basilio* verrà sostenuto dal distinto artista (basso) sig. Giovanni Mannelli.

— **Teatro Minerva.**
Pubblico numerosissimo intervenne all'ultima recita della Compagnia drammatica siciliana.
L'interpretazione che il cav. Giovanni Grasso dà al carattere di *Corrado* nella *Morte Civile* del Giaconetti è davvero impressionante per i commoventi effetti drammatici che egli ne trae mercè il suo grande sentimento e la sua arte potente.
Il pubblico non finiva mai di applaudirlo e d'evocarlo al proscenio e dopo la terrorizzante morte, dove il Grasso con tanta verità, rende tutti gli orribili effetti d'avvelenamento con la stricnina tale fu lo scoppio d'applauso che pareva non avesse a cessar mai, e solo lo stato sofferente del grande attore calmò quella folla delirante di calda ammirazione.
Gli onori della serata furono pure degnamente condivisi dalle brave signorine Virginia Balistrieri, Teresa Aguglia e dai signori Antonino Visculo e Totò Maiorana.

— **Mercato dei grani.**
Frumento all'l. 18.20, 18.30, 18.70, 18.80, 19.
Segala all'El. 13.50, 13.60.
Granoturco all'El. 14.15, 16.75, 17, 17.15.
Granoturco nuovo all'el. 12.75, 13.15, 13.65, 13.75, 14, 14.25, 14.30.

— **Mercato delle frutta.**
Pere 15, 18, 25, 34.
Pomi 12, 13, 14, 17, 18.
Uva 20, 35, 50.
Fichi 10, 12, 15, 18, 20.
Castagne 10, 11, 12, 14, 15.

PRETURA DEL I.o MANDAMENTO.
Presiede il Pretore avv. Pavanello P. M. D.r Abbreccia delegato di P. S.

Il contadino e le donne.
Della Rosa Antonio di anni 60 contadino di S. Osualdo molestava un giorno varie donne, stando egli sul pergolo, della stalla del tram a cavalli, mentre le donne mangiavano sedute nel sottostante praticello.
Perciò comparve all'udienza, accusato di contravvenzione all'art. 488; ma su conforme parere del Pubblico Ministero, del difensore avv. Conti e del Pretore, è assolto per inesistenza di reato.

Il calzolaio e lo strillone.
Rumignani Giuseppe fu Nicolò di anni 63 calzolaio di Udine recidivo e imputato di avere alle ore una dopo mezzanotte nella sera del 23 luglio, percosso Antonioli Guido fu Fausto di anni 48 giornalaio.
L'Antonioli si costituisce parte civile con l'avv. Conti, il Rumignani è difeso dall'avv. Doretti.
L'imputato nega di aver percosso l'Antonioli, dice che questi prese paura e per ciò cadde a terra da sè, rompendosi il naso.
Antonioli alla sua volta narra invece che il Rumignani era nascosto dietro un portone, e quando egli rincasò lo prese per le spalle e gettato a terra lo percosse con pugni.
Riportò quindi contusioni ed escoriazioni guaribili entro i 10 giorni, come dal certificato medico rilasciatogli all'Ospitale.
La scena si svolse in via Zurutti e l'Antonioli dice che da 16 anni era affittabile dal Rumignani e sempre pagò, meno un affitto di 9 lire per le quali fu caricato di botte si da averne inzuppata di sangue anche la giacca. I testi nulla videro, nulla udirono, nulla sanno. (Molte chiacchiere, di qua, di là, finalmente si viene alla pace con soddisfazione reciproca di querela. I belligeranti se ne vanno brontolando.

Senza pudore.
Pozzo Enrico di G. Batta di anni 21 di Zuliano fabbro meccanico all'officina De Luca, — è imputato di contravvenzione all'art. 490 C. P. perchè nel 26 Luglio 1905 in Udine mostrava in pubblico nudità inverecondi. L'imputato si scusa dicendo che aveva mal di ventre.
Talis Matilde vedova Fanna, di anni 45, di Udine depone che, incontrò il Pozzo, da lei non conosciuto, e gli disse anche: mascalzone!
Il Pretore condanna il Pozzo Enrico a lire 10 di ammenda ed alle spese processuali. Essendo però egli incensurato, gli applica la legge Ronchetti.

N. 1091.

Comune di Fiume.

Avviso d'asta.

Nel giorno 24 ottobre p. v. alle ore 10 ant. in questo Ufficio Municipale si terrà pubblico esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine per la vendita di tutto il legname di questo Bosco Comunale; legname stato calcolato. Metri cubi 730.69 da lavoro di 1.a classe a lire 21.60 il metro cubo; 126.77 da lavoro di 2.a classe a L. 12.60, metro cubo steri 590,226 da fuoco a L. 5.04 lo stero e faccine Cestinaja 110.24 a L. 4.95 il centinaio.
1. Per essere ammesse alla gara occorre un deposito di L. 1500 per garanzia dell'offerta, e di L. 800 per spese, salvo liquidazione.
2. Cauzione definitiva L. 5000 da depositarsi in danaro od in rendita alla Cassa Depositi e prestiti.
3. La differenza tra le offerte sarà dell'uno per cento del prezzo di perizia.
4. La vendita vien fatta a misura.
5. L'appalto è regolato dal quaderno d'oneri 14 aprile 1905 della Sotto - Ispezione Forestale di Maniago colle varianti ed aggiunte apportatosi dalla deliberazione con sigliare 27 giugno p. p. ostensibili a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'ufficio.
6. L'incanto seguirà colle norme del regolamento 4 maggio 1885 N. 3074.
7. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione darrifarsi in tre rate eguali scaduti la prima entro sei mesi dall'approvazione del contratto e la seconda e la terza a distanza di sei mesi successivi l'una dall'altra, e saldo a liquidazione finale.
8. Le operazioni di taglio dovranno essere compiute entro venti mesi dall'approvazione del contratto.
9. L'assuntore dovrà eleggere domicilio in questo comune, e provvedere a sua cura e spese all'assicurazione degli operai.
10. Con altro avviso saranno notificati i risultati dell'aggiudicazione provvisoria.
11. Il per il miglioramento del ventesimo dei prezzi di aggiudicazione provvisoria scadrà al mezzodì 16 novembre p. v.
12. Tutte indistintamente le spese, tasse, diritti ed indennità, anche dei rappresentanti il comune, inerenti all'appalto saranno sostenute per intiero dall'Impresa.
Fiume, 28 settembre 1905.
Il Sindaco
E. Polanzani

Alle S...
La sotto... col giorno... aprirà in ... tovecchio
Una Scuola ...
per Signor... derino ... geometrich... nare colla ... i propri ... per bambi... La diret... lungo sogg... studi seri ... miata scuol... in città ... tanto nelle ... mento.
Per dar ... parare ben... partirà una ... ciò anche a... lieve non ... altre occup... mestiche.
L'orario ... 9 alle 11 ...
La mitezz... darà le lezi... lievi, trover... economia fa...
La sottos... sizione di ... una visita ... dalle 9 alle ...

Comune ...
E' aperto il ... Segretario co... annuo di L. 2... di Ricchezz... I documenti ... presentarsi ... bre 1905.
La nomina ... legge 7 magg... un sessennio ... dalla data del... ficiale.
Gemona, li 15 ...

La morte di un patriota.

Vuole essere sepolto

senza preti - senza torci - senza corone.

Si ricorda dei commilitoni.

Alle ore 15.30 di ieri soccombette, dopo lunga malattia, il reduce Luigi Chiesorini fu Giuseppe, di anni 62 circa. Era nato a Santa Lucia di Conegliano. Aveva 15-16 anni, che seguì l'esempio di tante migliaia di Veneti, ed emigrò per offrire il suo braccio alla Patria. Si arruolò nell'esercito regolare; ma poi lo abbandonò, per correre a combattere fra i garibaldini — volendo, come tutta la gioventù di allora, essere sempre nelle prime file che ardimentose lottavano a liberare la Patria. Fu ferito sotto Capua. Arrestato a Ferrara per il suo passaggio dall'esercito ai corpi volontari, fu incorporato fra gli usseri Piacenza; e come tale partecipò alla dolorosa terribile guerra contro il brigantaggio dal 1861 al 1864: selvaggia, terribile guerra, nella quale cadde vittima, dello stesso reggimento in cui militava il Chiesorini, anche l'udinese Vanini, il quale, rimasto indietro, fu dai briganti fatto letteralmente a pezzi.

Dopo tre anni di quelle aspre, barbare lotte, rivediamo il Chiesorini anche nella campagna del 1866 quando il Veneto potè finalmente esser liberato, ma non per intero: poichè tante Terre che un dì prosperarono all'ombra del Leone di S. Marco e dove risuona il molle dialetto veneziano, restano ancora soggette allo straniero.

Passato il periodo bellico, se non chiuso ancora, Luigi Chiesorini si studiò di procurarsi onoratamente il pane; e prima fu per qualche tempo nel corpo guardie di finanza, poi nelle amministrazioni private dei Dazi. Lasciata anche questa professione, si occupò con la Ditta Burghart, e negli ultimi anni lavorava quale commissionato.

Luigi Chiesorini, degli anni in cui militò sotto la bandiera nazionale aveva conservato intera la fiamma patriotica; e partecipava con entusiasmo e con sentimento profondo a ogni festa a ogni dolore della Patria. Anche nelle gare politiche locali metteva un accaloramento giovanile sincero, frutto della profonda sua convinzione di giovare a quello ch'egli riteneva il bene del suo paese. Libero pensatore fu e si mantenne fino all'ultimo, tanto che non volle saperne di preti al suo capezzale, e respinse anche il parroco di S. Giorgio che aveva tentato di persuaderlo ad accettare gli estremi conforti religiosi.

Aveva, in passato, deciso che il suo cadavere fosse dato alle fiamme, nel forno crematorio; poi mutò pensiero, e da solo andò, nel 13 luglio passato, quando già era in gravi condizioni di salute, a comperarsi un loculo nei colombari del Cimitero, perchè ivi fosse deposta la sua spoglia.

Non era uomo colto; era anzi un tipo di popolano, talvolta violento ed eccessivo nei suoi giudizi, nel suo linguaggio: ma schietto sempre e franco. S'irritava specialmente coi senza Patria: aveva provato come fosse duro il servaggio, veduto e provato quanti sacrifici fosse costato il liberarsene: e sentiva, come sente la immensa maggioranza, che l'indipendenza d'Italia vuol essere gelosamente conservata, e giovi a tenerciuniti quella monarchia gloriosa che ha con noi sempre diviso i pericoli, i molti e frequenti dolori, le glorie, le gioie. Non odiava nessun popolo: ma seguiva il concetto illuminato che fu quello di Mazzini, di Garibaldi, di Guerazzi: padrone ogni popolo entro i suoi confini; si rispettino i popoli l'un l'altro, senza cercar di opprimersi: ripassin l'Alpi, e tornerem fratelli..

Il testamento.

Nel 13 luglio, come dicemmo, il Chiesorini faceva acquisto di una cella nei colombari del Cimitero, perchè vi fosse deposta la sua spoglia mortale; nel 15 luglio, scriveva il proprio testamento. Ne diamo qui le parti più interessanti:

Udine, li 15 luglio 1905.

« Oggi quindici Luglio 1905 (novecentocinque) sano di mente, consacro di mio proprio pugno in questi due fogli datati e firmati le mie ultime volontà che voglio sieno scrupolosamente eseguite.

« Nomino a miei esecutori testamentari i signori prof. ing. Francesco Comencini, Romeo Battistiz e Sponghia Luigi, tutti e tre residenti in Udine.

« Lascio eredi del mio poco avere i signori e commilitoni Giusto Muratti da Trieste e Marzuttini cav. dott. Carlo da Udine affinchè dell'eredità facciano immediatamente l'uso seguente:

« I.o Tutti gli oggetti esistenti nella mia abitazione sita in via Cavallotti N. 46 e cioè mobili, lingerie, vestiario, utensili ecc. ecc. contenuti in N. 5 stanze uso letto, cucina, tinello e cantina saranno venduti alla pubblica asta e l'importo ricavato passato alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di Udine alla quale mi onoro di appartenere.

« Detta somma sarà divisa fra i reduci bisognosi che abbiano partecipato e possiedano il regolare brevetto ad una o più delle campagne per l'indipendenza Italiana comprese tra il 1848 ed il 1867 inclusivo. — Sono esclusi naturalmente i sedicenti reduci.

« I denari in contanti, quelli depositati presso Istituti di credito, unitamente agli importi realizzati di oggetti di valore ed a quelli dipendenti dalla liquidazione di crediti, saranno consegnati all'onorevole sig. Sindaco della Città di Udine per costituire un fondo iniziale destinato alla riduzione del Tempietto di S. Giovanni a Pantheon patriottico.

« III. Desidero che, possibilmente, la consegna degli importi precisati ad I. e II. alla Societa dei Reduci di Udine ed al Sindaco di Udine, avvenga entro cinquanta giorni dal mio decesso ».

Continua poi fissando le disposizioni pei funerali: e dice che, libero pensatore quale visse, li vuole puramente civili: « Niente preti — niente torci — niente corone ». Il semplice carro portante la bara, sulla quale poserà la camicia rossa — sarà preceduto e seguito da due bande musicali, che, durante il percorso dalla casa al Cimitero, suoneranno alternativamente marcie allegre ed inni patriotici. « Domanda di essere sepolto nel loculo del Colombario da lui acquistato personalmente e pagato con L. 425 il 13 luglio 1905 — e che sulla pietra siono incisi semplicemente il suo nome e le date di nascita e di morte. Se anche morisse fuori di Udine, domanda di venire trasportato qui.

Stabilisce poi che dai suoi denari sieno levate, oltre le spese dei funerali, 200 lire, per una refezione in una trattoria o birreria dal suburbio; subito dopo tumulazione, a tutti i reduci che seguiranno il feretro, autorizzando gli esecutori testamentari a chiamare a parte anche altri amici di lui defunto; e con l'obbligo che tutte le 200 lire sieno interamente consumate.

La somma che passerà al Municipio quale fondo iniziale per la trasformazione del Tempietto di S. Giovanni in Pantheon patriottico, è soggetta a queste due clausole: che la trasformazione avvenga secondo il progetto dell'architetto Comencini; che i lavori comincino entro un anno dalla morte.

* * *

Il Municipio ha disposto che per il benemerito soldato e generoso cittadino intervenga ai funerali la banda Comunale coll'ordine di eseguire la volontà del defunto circa il suono delle marcie e degli inni patriottici.

Inoltre dispose anche l'intervento di quattro vigili urbani.

* * *

La Società dei Reduci e veterani ha pubblicato il seguente manifesto:

« Ieri alle ore 15.30, dopo lunghe sofferenze, fermo nella sua fede di libero pensatore, il socio effettivo

Luigi Chiesorini

Reduce garibaldino

si è spento, lasciando parte del modesto frutto del suo onorato lavoro a beneficio dei commilitoni poveri e parte a concorso del fondo per la trasformazione del Tempietto ex San Giovanni a Pantheon patriotico.

I funerali, puramente civili, avranno luogo oggi sabato 30 alle ore 3p. partendo dalla casa Angeli in Via Cavallotti N. 46.

Lagnanze, desideri ecc.

Le spiegazioni sulla galleggiante continuano.

Udine, 29 settembre 1905.

Oggi solo mi viene fatto leggere l'articolo pubblicato nel suo reputato giornale Martedì 27 and.te N. 230, in riguardo alla festa in Castello, e Le sarò grato se a chiarimento del *si dice* a mio riguardo pubblicherà la presente:

Premetto intanto che non mi *feci liquidare*, ma presentai al sig. Albini una nota che dopo esame mi venne saldato dal Cassiere sig. cav. Beltrame al quale lasciai L. 16 per beneficenza. Premetto ancora che quando il sig. Albini mi chiese il prezzo per l'addobbo della galleggiante risposi che se non si fosse trattato d'altro avrei lavorato gratis.

Ma non fu così. Mi venne addossata tutta la responsabilità e tutto il lavoro, perchè tranne il sig. Albini ed il cav. Beltrame mai in otto giorni ebbi l'onore di vedere altri membri del Comitato.

Dovetti quindi provvedere:

I. Per l'addobbo della galleggiante dei chioschi della birra.

II. Per il trasporto dall'Istituto Tecnico dall'Ospedale Vecchio, dal Seminario, dal Circolo Verdi N. 900 sedie e tavoli. Adoperai in tale lavoro N. 2 carri, quattro cavalli, e 7 uomini.

III. Per i lavori d'illuminazione del piazzale, de' sottoportici, della salita, oltre al facchinaggio per impianto pali, dovetti occupare 4 uomini; per stendere le cordicelle, ferri ed altro — ed acquistai anche il materiale occorrente.

IV. Quando si trattò dell'accensione alla sera, avevo a disposizione dalla mattina del 9 luglio alle 4 alla mattina del 10 stessi ora, 12 uomini.

V. Per sfornire la galleggiante ed i Chioschi dagli operai addobbati, per il trasporto delle sedie, tavoli ecc. dal Castello al locale dove vennero levati, occupai 8 uomini, fra operai e facchini due carri e quattro cavalli. Il lavoro durò 3 giorni.

VI. Che per imballare e rispedire le lampadine, tanto nell'arrivo come poi, dovetto occupare altri due uomini, e non è causa mia se il nolo costò caro, e se ve ne furono di rotte.

Dopo questo domandò a Lei se dovevo lavorare gratuitamente tutti gli uomini addetti al servizio, o se dovevo pagarli in modo che avessero a muovere lagni. Noti, Egreg. sig. Direttore che si tratti di facchini.

Se qualcuno poi vuol prendersi il disturbo di osservare la mia nota, si convincerà che per nulla ha esagerato nei pagamenti e che quindi non si era bisogno, ne motivo di ritenere fuori di luogo una specifica, pagata, ed in allora trovata giusta.

Tanto per la verità, e chiedendo scusa del disturbo.

La ringrazio sig. Direttore e cortesemente La saluto.

Barbini Luigi, Tappezziere

Disgrazia. — Il ragazzino Pietro Bianchi di anni 9, giuocando a casa sua, cadde e si fratturò l'avambraccio sinistro. Guarirà (dissero all'Ospitale) in una ventina di giorni.

— Il quindicenne Ermenegildo Semintendi (via Anton Lazzaro Moro 22) sparando un petardo, riportò ferite alla mano sinistra guaribile in una quindicina di giorni.

— Il sedicenne Pietro Fabris, da Bassano, cameriere, abitante in via Caterina Percoto 4, ricevette un calcio al capo da cavallo, che gli accasionò varie contusioni, giudicate guaribili in circa mezzo mese.

Notizie in fascio.

— Giunse a Marsiglia, la salma dell'esploratore friulano conte Pietro di Brazzà, e fu deposta nella capella ardente sopra il catafalco. La contessa vedova, il conte Filippo Brazzà, capo di famiglia, cogli altri membri della famiglia Brazzà e Savorgnan e il capitano Mangiù, assistevano alla mesta cerimonia. Sopra il catafalco si deposero numerose corone. Un distaccamento con musica e bandiera, allineato dinanzi alla capella, rendeva gli onori.

La contezza di Brazzà, il conte Filippo di Brazzà e la famiglia ricevettero nella capella ardente, ove è deposta la salma dell'esploratore, le condoglianze delle autorità civili e militari, indi, fra la viva emozione dei presenti, si resero alla salma gli onori militari.

La bara fu poscia posta su un carro funebre molto semplice e portata alla stazione, dove venne collocata su un furgone trasformato in cappella ardente. La signora Brazzà si è inginocchiata dinanzi alla bara, strinse ancora la mano alle autorità, poi entrò in treno con la famiglia per accompagnare la salma, partita alle 8.20.

Tittoni e Bülow a convegno.

Baden-Baden 29. — Stamane Tittoni ha visitato lungamente Bulow, che lo trattenne a colazione.

Nel pomeriggio Tittoni e Bulow fecero una passeggiata in carrozza; visitarono il vecchio e il nuovo Castello.

Stasera Bulow dà, in onore di Tittoni, un pranzo, pel quale furono diramati parecchi inviti.

* * *

Questa l'unica notizia « concreta », di commenti e fantasie giornalistiche, ve n'ha d'ogni sorta.

L'Eco di Parigi, narra che alla conferenza si troverà presente anche il granduca Michele di Russia, si domanda se la successione d'Austria non si aprirà forse prima della morte di Francesco Giuseppe: in altre parole, se non sia prossima la sua abdicazione, in vista della quale e delle possibili conseguenze « interne » dell'Austria, le grandi potenze non cerchino di concertarsi per una linea di condotta comune.

La Nuova libera Stampa di Vienna crede invece che Tittoni abbia avuto « il desiderio » di spiegarsi a voce intorno ai dispacci scambiatisi fra lui e Golucowschi a proposito dell'incidente Marcora; e in genere di esporgli, come al terzo alleato, le proprie considerazioni sul contegno poco amichevole dell'Austria verso l'Italia e sui piani della prima nei Balcani.

La *Gazzetta nazionale* ed altri giornali di Berlino rilevano l'importanza del convegno e la sua efficacia nel mostrare al mondo che la triplice perdura ferma e solida, malgrado l'abbiano spesso detta moribonda...

ULTIMA ORA.

Sul convegno Tittoni-Bülow.

VIENNA, 30. La « N. Fr. Presse » di iersera ha dal suo corrispondente da Baden-Baden:

Il principe Bülow aveva espresso già mesi addietro il desidesio d'incontrarsi con Tittoni. Sembra che anche il senatore Blaserna, da molti anni amico del cancelliere, abbia avuto parte importante nel rendere possibile il convegno. Allorchè fu fatto sapere al Tittoni che, dopo i convegni di Abbazia e di Venezia, avrebbe fatto bene ad incontrarsi con il cancelliere, il ministro accettò questa proposta subito e con viva soddisfazione. Anche il presidente del Consiglio, on. Fortis, accolse con calore il proposito del ministro degli esteri di fare una visita al cancelliere tedesco.

Come nell'incontro con Goluchowski fu raggiunta una perfetta intesa in tutte le questioni che interessavano i due Stati, così è prevedibile che pure nel convegno di Baden-Baden sarà raggiunto l'accordo più perfetto in tutti i proplemi che concernono la Germania e l'Italia. Il cancelliere e Tittoni esaminerebbero tutte le questioni pendenti. E' probabile che oltre alla questione marocchina si discuta anche la questione della seconda conferenza per la pace e le condizioni create dall'alleanza anglo-giapponese.

Timori di disordini in Serbia.

ASCABAD, 30. — Informazioni da Mesched segnalano che regna una grande ostilità nei rapporti fra armeni, sudditi russi e i musulmani, che sono molto più numerosi. Temesi che gli armeni possano correre pericolo. La situazione è molto tesa. Il Consolato russo consiglia ai sudditi esteri di lasciare la Persia.

La pacificazione è incompleta.

BACU, 30. — Una sorda ostilità continua a regnare fra armeni e tartari, malgrado l'accordo intervenuto.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ieri sera improvvisamente cessava di vivere

Antonio Nardini fu Antonio

d'anni 51.

I fratelli addolorati ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 30 settembre 1905.

I funerali seguiranno domani 1 ottobre alle ore 5 pom. partendo dal Civico Ospedale.

Serve la presente di personale partecipazione.

Comunicato. (1)

Esempio di coerenza a proposito di un Consorzio daziario.

Nel 25 agosto p. p. le Giunte di 4 Comuni del mandamento di Udine, si riunirono nel capoluogo di T. e deliberarono con firme a piene mani apposte in verbale, di proporre ai rispettivi Consigli, la costituzione del Consorzio daziario per il decennio 1906-1915, separandosi dal vecchio di M. Senonchè 10 giorni dopo, due delle suddette giunte, chiamate magistralmente a raccolta dal loro vecchio Duce, defezionarono, proponendo invece, e facendo deliberare ai loro Consigli locali, di ritornare al vecchio ovile.

Non si sa poi se l'indennità di trasferta per recarsi all'assemblea del Comune di *M.* sia stata pagata dal Capo Consorzio vecchio, oppure dai rispettivi Comuni. Già allorquando uno o più, sono toccati al cuore, ossia alla borsa, essi non hanno riguardo, pur di aprire la breccia che loro hanno di mira, di sacrificare interessi generali o far sopprimere con arti subdole qualche Sindaco che potrebbe riuscire di ostacolo. Se la lotta, non ancora ultimata, sarà vinta dai *Russi*, si ritornerà in argomento, svelando il retroscena e smascherando gli acrobatici.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905